

abitare non è la luce, e nemmeno la tenebra, questa luce capovolta, anch'essa a suo modo troppo perspicua ed evidente. Il luogo dove abita è l'ombra, dove sia la luce che la tenebra si smarriscono, diventando qualcosa che non è né l'una né l'altra e nemmeno una via di mezzo, ma un infinito mistero. Quando scrive, è pieno di un morbido amore per le proprie parole; e vuole difenderlo con il tepore dell'oscurità dalla crudele precisione dell'intelligenza. Nulla deve essere mai afferrato chiaramente: attorno alle parole deve restare un margine di incertezza e di improbabilità. Così egli non rivela l'enigma: lo circuisce, lo circonda, descrive i luoghi dove si nasconde, lo assedia da ogni parte; e si accontenta di imprigionarlo nelle sue pagine e di indicarlo cautamente.

Ala fine, egli vorrebbe strappare la letteratura dalle catene del linguaggio e del discorso che la tengono prigioniera. I libri quotidiani, i romanzi e le poesie che suscitano il nostro passeggero interesse, non lo attraggono: la letteratura lo interessa solo nella misura in cui mette in questione se stessa, e si perde e si dissolve in una attività sconosciuta, che egli cerca drammaticamente di descrivere. Le parole, che amerebbe usare, non sono le nostre, e nemmeno quelle che — per fatalità e per rinuncia — egli impiega nei suoi libri. Amerebbe scrivere delle parole più vicine alle cose: o identiche alle cose: o addirittura alle spalle delle cose. Oppure amerebbe scrivere delle parole vuo-

IMPORTANTI OPERE DI RESTAURO NEL CENTRO STORICO

17-5-1977

Una scala preziosa nel cuore di Urbino

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

URBINO — Un'importante opera di restauro urbanistico è stata realizzata in uno dei più straordinari centri storici italiani, Urbino, e inaugurata nei giorni scorsi alla presenza di illustri studiosi di architettura rinascimentale, Gaspare Brandi, Pasquale Rotondi, Henry Millos, direttore dell'accademia americana di Roma, e di Carlo Bo rettore dell'Università. È stata ripristinata e resa agibile la magnifica rampa coperta che Francesco di Giorgio Martini, architetto del duca di Montefeltro, aveva costruito per collegare il Mercatale, cioè la gran piazza che accoglieva chi arrivava da Roma, col Palazzo Ducale costruito sul colle che la sovrasta.

A cavallo

Si tratta, scriveva Francesco di Giorgio, di una «scala a lumaca per la quale si può ire a cavallo, solo per lo signore riservata, per la quale lo signore può senza esser visto vedere tutta la stalla e quello che fanno li famigli»: ma di questa rampa elicoidale si era persa la memoria fino a pochi anni fa. Verso la metà del secolo scorso era stata disinvoltamente tagliata e



Uno scorcio suggestivo del Palazzo Ducale di Urbino.

ostruita dalla costruzione del Teatro lirico e dal tracciato di una nuova strada (l'attuale corso Garibaldi) che corre ai piedi del palazzo ducale e porta

alla piazza centrale della città (l'attuale piazza della Repubblica). Anche il vasto ambiente delle stalle ducali, sistemate a mezza costa tra Mercatale e pa-

lazzo, abbandonate e scoperte fin dal Seicento, era diventato inaccessibile.

La riscoperta della rampa è avvenuta una decina di anni fa, in occasione degli studi per il piano regolatore di Urbino, a cura dell'architetto Giancarlo De Carlo: il suo ripristino vuol essere parte di un più vasto progetto di restauro del centro storico, soprattutto per liberarlo dal traffico motorizzato.

Quaranta ettari

Mentre in basso, nella piana del Mercatale, è stata costruita una rimessa sotterranea, in alto si è realizzato il collegamento fra le sottostanze del Teatro e il corso Garibaldi, così che la rampa è oggi diventata un comodo accesso pedonale che consente alla gente di salire in dolce pendenza fin ai piedi del palazzo, e di qui al centro storico: due ascensori funzionano da mezzo pubblico per accorciare il percorso. I fondi usati sono quelli della legge speciale per Urbino (650 milioni l'autorimessa, 350 il restauro della rampa).

Altri lavori sono in progetto: il recupero della lunga manica delle stalle ducali, dette l'Orto dell'Abbondanza, che possono essere adibite ad attività culturali (biblioteca, museo

eccetera), e il ripristino del camminamento che univa il torrione (sul quale è stato costruito il Teatro) alla fortezza dell'Albornoz, che sorge sul colle fronteggiante il palazzo, al di là dell'avvallamento del Mercatale. Era questo verde colle, l'Orto delle Vigne, la stupenda visione panoramica che i duchi godevano dal loro giardino pensile, grazie a quel mirabile rapporto tra architettura e paesaggio che, come osserva Leonardo Benevolo, caratterizza in ogni sua parte la reggia dei Montefeltro.

Sono operazioni che non possono restare isolate: è ora che il comune si decida a rendere pedonali tutti i quaranta ettari del centro storico, come previsto dal piano regolatore De Carlo e reclamato dalla gran maggioranza dei cittadini, dalle associazioni ricreative e culturali. Le strade sono parte integrante dell'organismo urbano, inseparabili dagli edifici e dalla loro tipologia, e vanno restituite al passo e alla misura per cui furono costruite. Posta com'è su una dorsale lunga un chilometro e larga mezzo, Urbino consente a chiunque di raggiungere a piedi qualsiasi punto non percorrendo più di quattrocento metri.

Antonio Cederna